

*Londra, 1833*

Non era facile chiedere un favore a una donna che lo disprezzava. Ma Andrew, lord Drake, era sempre stato un uomo senza pudore, e quel giorno non faceva eccezione. Aveva bisogno di una donna di grande integrità morale, e Mrs Caroline Hargreaves era l'unica rispettabile che conoscesse. Era una ragazza perbene, dai modi estremamente austeri... e non era il solo a pensarla così, dato che all'età di ventisei anni non era ancora sposata.

«Perché siete qui?» chiese Caroline, la voce pervasa da una leggera ostilità. Teneva lo sguardo fisso sulla grande struttura quadrata appoggiata al divano, un telaio di legno usato per ridare forma alle tende e alle tovaglie dopo essere state lavate. Era un lavoro meticoloso, che consisteva nell'infilare uno spillo in ogni minuscolo foro del merletto per poi fissarlo al bordo del telaio in modo che il tessuto fosse ben teso. Nonostante il viso di Caroline fosse inespressivo, la sua agitazione interiore fu tradita dalla rigidità della mano che tentava di afferrare l'involucro di carta in cui erano contenuti gli spilli.

«Devo chiedervi un favore» disse Andrew, guardandola attentamente. Per la prima volta, forse, si trovava di fronte a lei completamente sobrio e ora, libero dal solito disorientamento dovuto all'alcol, notava qualcosa in Mrs Caroline Hargreaves che lo affascinava.

Era molto più graziosa di quanto pensasse. Nonostante i minuscoli occhiali posati sul naso e il modo trasandato di vestire, Caroline era di una bellezza impercettibile, che fino ad allora gli era sfuggita. La sua figura non era vistosa, era piccola ed esile, praticamente senza fianchi né seno. Andrew preferiva donne formose e sensuali, pronte a farsi coinvolgere nelle vivaci acrobazie a letto che tanto amava. Caroline però aveva un viso incantevole, gli occhi di un castano vellutato e folte ciglia nere, sormontate da scure sopracciglia la cui curva era così precisa da sembrare l'ala di un falco. I capelli erano una massa nera e setosa ordinata con delle forcine, e la pelle del viso era chiara e sottile come quella di un bambino. E la bocca... Perché non aveva mai notato prima quella bocca? Dolce ed espressiva, con il labbro superiore piccolo e inarcato e quello inferiore più carnoso e sporgente.

Proprio in quel momento, quelle seducenti labbra erano tirate dal disprezzo e le sopracciglia corrugate in un'espressione perplessa. «Non riesco a immaginare cosa possiate volere da me, lord Drake» disse Caroline in tono aspro. «Comunque, posso assicurarvi che non l'avrete.»

Andrew rise e lanciò un'occhiata all'amico Cade – il fratello minore di Caroline –, colui che lo aveva condotto nel salotto della famiglia Hargreaves. Cade aveva previsto che Caroline non avrebbe accettato di aiutarlo in alcun modo, e ora sembrava infastidito e al tempo stesso rassegnato all'ostinazione di sua sorella. «Te l'avevo detto» borbottò.

Non avendo intenzione di arrendersi così facilmente, Andrew rivolse lo sguardo alla donna seduta davanti a lui. La studiò con cura, cercando di decidere quale approccio usare. Senza dubbio avrebbe voluto vederlo strisciare... e lui non poteva di certo biasimarla per questo.

Caroline non aveva mai nascosto il disprezzo che provava nei suoi confronti, e Andrew ne conosceva esattamente il motivo. Prima di tutto, aveva una cattiva influenza su suo fratello, un ragazzo affabile che si faceva condizionare troppo facilmente dalle opinioni degli amici. Troppe volte Andrew aveva coinvolto Cade in serate sfrenate fatte di gioco d'azzardo, bevute e depravazione, facendolo tornare a casa in condizioni pietose.

Il padre di Cade era morto e sua madre era una persona frivola e inetta, per questo Caroline era per lui quanto di più simile a un genitore ci fosse. Aveva fatto del suo meglio per portare il fratello, ora ventiquattrenne, sulla retta via, desiderando che si assumesse le responsabilità proprie dell'uomo di casa.

Tuttavia, Cade aveva trovato più stimolante imitare lo stile di vita dissoluto di Andrew, con cui aveva condiviso molte serate licenziose.

L'altro motivo per cui Caroline detestava Andrew era il semplice fatto che erano esattamente l'uno l'opposto dell'altra. Lei era pura, lui era corrotto. Lei era onesta, lui distorceva la verità secondo i propri interessi. Lei aveva un grande controllo di sé, lui non si era mai frenato. Lei era calma e serena, lui non aveva mai avuto un momento di pace nella sua vita. Andrew la invidiava, per questo l'aveva punzecchiata senza pietà nelle rare occasioni in cui si erano incontrati.

Dunque Caroline lo odiava, e lui era venuto a chiederle un favore – un favore di cui aveva disperatamente bi-

sogno. Andrew trovava la situazione così divertente che un sorriso beffardo solcò il suo volto teso.

All'improvviso decise di essere sincero. Mrs Caroline Hargreaves non sembrava il tipo di donna che accettasse certi giochetti e giri di parole. «Sono qui perché mio padre sta morendo» disse.

A quella frase lei si punse un dito con lo spillo, facendo un piccolo sobbalzo. Poi sollevò lo sguardo dal telaio. «Mi dispiace» mormorò.

«A me no.»

Andrew capì dagli occhi sgranati di lei che la sua freddezza l'aveva colpita. Ma non gliene importava. Per nessun motivo poteva far finta di provare dolore per la morte di un uomo che era sempre stato un pessimo esempio di padre. Al conte non era mai importato niente di lui, e Andrew aveva smesso da tempo di cercare di guadagnarsi l'affetto di un uomo meschino e manipolatore, dal cuore duro come il marmo. «L'unica cosa di cui mi dispiace,» continuò Andrew tranquillo «è che il conte ha deciso di estromettermi dall'eredità. Voi due sembrate condividere la stessa opinione sul mio deplorabile stile di vita. Mio padre mi ha accusato di essere la creatura più smodata e ignobile che abbia mai conosciuto.» Un leggero sorriso gli attraversò le labbra. «Posso solo sperare che abbia ragione.»

Caroline sembrava molto turbata dalla sua affermazione. «Sembrate orgoglioso di essere per lui una simile delusione» disse.

«Oh, certo» la rassicurò immediatamente. «Il mio obiettivo era deluderlo tanto quanto lui ha deluso me. Un compito non semplice, come potete immaginare, ma ho dimostrato di esserne all'altezza. È stato il più grande successo della mia vita.»

Vide Caroline volgere uno sguardo preoccupato a Cade, che scrollò le spalle con indifferenza e andò alla finestra a contemplare la bella giornata di primavera.

La casa degli Hargreaves era situata nella parte ovest di Londra. Era una graziosa villa di colore rosa in stile georgiano, circondata da grandi faggi, la tipica abitazione che ogni rispettabile famiglia inglese avrebbe dovuto possedere.

«Quindi,» proseguì Andrew «nell'estremo tentativo di condurmi sulla retta via, il conte mi ha escluso dal suo testamento.»

«Ma non può farlo del tutto» disse Caroline. «I titoli, la residenza in città, la tenuta in campagna della vostra famiglia... Avrei pensato che vi spettassero di diritto.»

«Sì, è così.» Andrew fece un sorriso amaro. «Avrò i titoli e le proprietà qualunque cosa faccia il conte. Non può privarmi del diritto di legittima eredità più di quanto possa fare io. Ma il denaro – l'intero patrimonio di famiglia –, quello *non* mi spetta. Può lasciarlo a chiunque voglia. Così, probabilmente finirò col diventare uno di quei disgraziati aristocratici in cerca di fortuna e sarò costretto a sposarmi un'ereditiera con la faccia da cavallo e una ricca dote.»

«È terribile.» All'improvviso gli occhi di Caroline si accesero di uno sguardo provocatorio. «Per l'ereditiera, intendo.»

«Caroline» intervenne Cade in tono di rimprovero.

«È tutto a posto» disse Andrew. «Qualsiasi mia eventuale sposa si meriterebbe molta solidarietà. Non tratto bene le donne. Non ho mai voluto far credere il contrario.»

«Che significa che non trattate bene le donne?» Caroline cercò di afferrare uno spillo e si punse di nuovo. «Siete violento?»

«No.» D'un tratto si fece serio. «Non ho mai fatto del male fisico a una donna.»

«Quindi siete semplicemente irrispettoso verso di loro. E inaffidabile, offensivo e villano. E di sicuro le trascurate.» Fece una pausa e lo guardò in attesa di una risposta. Ma Andrew non commentò e lei incalzò con voce tagliente. «Allora?»

«Allora cosa?» replicò lui con un sorriso sarcastico. «Mi stavate rivolgendo una domanda? Pensavo fosse un'affermazione.»

Si guardarono negli occhi, e il viso pallido di Caroline arrossì per la rabbia. L'atmosfera nella stanza cambiò, si fece più pesante e nervosa, caricandosi di tensione. Andrew si chiese come mai una piccola gracile zitella riuscisse a turbarlo in quel modo. Proprio lui, che dell'indifferenza verso qualsiasi cosa o persona, incluso sé stesso, aveva fatto uno stile di vita, ora improvvisamente si sentiva scosso e agitato come non era mai stato prima, almeno per quanto ricordasse. Mio dio, pensò, devo essere un vero maniaco per desiderare la sorella di Cade Hargreaves. Ma così era. Il sangue gli pulsava nelle vene con una forza violenta, e i nervi fremevano al pensiero di ciò che avrebbe potuto fare con quella delicata bocca innocente.

Per fortuna Cade era lì. Altrimenti Andrew, con tutta probabilità, non sarebbe riuscito a evitare di dimostrare a Mrs Caroline Hargreaves quanto fosse depravato. Cosa che in effetti, stando in piedi, divenne d'un tratto visibile attraverso il tessuto leggero dei suoi aderenti pantaloni alla moda, di color rame. «Potrei sedermi?» chiese all'improvviso, indicando la sedia vicino al divano su cui era seduta lei.

Ingenua com'era, Caroline non sembrò accorgersi della sua vistosa eccitazione. «Prego, accomodatevi. Sono

impaziente di conoscere i dettagli di questo favore che intendete chiedermi, soprattutto alla luce dell'eleganza e del garbo di cui avete fatto sfoggio finora.»

Cielo, anche se avrebbe voluto strozzarla, lo faceva ridere. «Vi ringrazio.» Sedendosi, si piegò in avanti con disinvoltura, appoggiando i gomiti sulle ginocchia. «Se voglio essere riammesso nel testamento del conte, non ho altra scelta se non quella di assecondare i suoi desideri» disse.

«Avete intenzione di cambiare le vostre abitudini?» chiese Caroline con scetticismo. «Di correggere la vostra condotta?»

«No di certo. Sono piuttosto soddisfatto della mia ripugnante vita. Voglio solo far finta di essere cambiato finché il vecchio non morirà. Allora me ne andrò per la mia strada col mio legittimo patrimonio intatto.»

«Buon per voi.» Il disprezzo le balenò negli occhi scuri.

Per qualche motivo Andrew si sentì ferito dalla sua reazione, nonostante non gliene fosse mai importato niente di quello che gli altri pensassero di lui. Avvertì il bisogno di giustificarsi con lei, di spiegare che non era poi così spregevole come sembrava. Ma rimase in silenzio. Che fosse dannato se avesse provato a spiegarle qualcosa.

Caroline continuava a tenere lo sguardo fisso sul suo. «Che ruolo dovrei avere io nel vostro piano?»

«Ho bisogno che voi facciate finta di provare un interesse verso di me» rispose deciso. «Un interesse di tipo romantico. Voglio convincere mio padre di aver smesso di bere, giocare d'azzardo e correre dietro alle donne... E che sto corteggiando una ragazza rispettabile con l'intenzione di sposarla.»

Caroline scosse la testa, palesemente sbalordita. «Volete fidanzarvi per finta?»

«Non dobbiamo spingerci troppo oltre» replicò lui. «Tutto ciò che vi sto chiedendo è che mi permettiate di accompagnarvi in qualche occasione sociale... di condividere qualche ballo e un paio di giri in carrozza... Abbastanza perché qualche voce cominci a circolare fino a giungere a mio padre.»

Lei lo guardò come se fosse pazzo. «Come pensate, in nome del cielo, che qualcuno possa credere a una simile trovata? Voi e io apparteniamo a mondi lontanissimi. Non riesco a immaginare una coppia più inverosimile.»

«Non è poi così difficile da credere. Una donna della vostra età...» Andrew esitò, cercando il modo più cortese per esprimersi.

«Volete dire che poiché ho ventisei anni, ne consegua che io non debba più sperare di sposarmi. E sarei così disperata, appunto, da accettare la vostra corte nonostante vi trovi un uomo ripugnante. È questo che penserà la gente, non è così?»

«Avete una lingua affilata, Mrs Hargreaves» commentò lui calmo.

Lei gli rivolse un'occhiata perfida attraverso il luccichio degli occhiali. «È vero, lord Drake. Ho una lingua tagliente, sono una donna dagli interessi culturali e mi sono rassegnata a diventare una vecchia zitella. Perché mai qualcuno dotato di buonsenso dovrebbe credere che voi siate interessato a me?»

Be', quella era una domanda giusta. Proprio qualche minuto prima lo stesso Andrew aveva riso al solo pensiero. Ma da quando si era seduto vicino a lei, le ginocchia non lontane dalle sue, l'impulso iniziale dell'attrazione si era acceso all'improvviso di intenso desiderio. Riusciva a sentire il suo profumo, quello della calda pelle femminile e di qualche fresca fragranza proveniente da



fuori, come se fosse appena rientrata dal giardino. Cade gli aveva confidato che sua sorella passava molto tempo in giardino e nella serra, coltivando rose e facendo esperimenti con le piante. Caroline stessa sembrava una rosa, era di una bellezza delicata, dal profumo dolce, molto più che una piccola scontrosa. Andrew non riusciva davvero a credere di non essersi mai accorto di lei prima.

Diede una rapida occhiata a Cade, che alzò le spalle come per dire che discutere con Caroline era un'impresa impossibile. «Hargreaves, lasciaci soli per qualche minuto» disse brusco.

«Perché?» chiese Caroline sospettosa.

«Voglio parlarvi in privato. A meno che...» Le rivolse un sorriso beffardo, sicuro che l'avrebbe infastidita. «Ave-te paura di rimanere da sola con me, Mrs Hargreaves?»

«No di certo!» Lanciò al fratello uno sguardo imperativo. «Esci, Cade, mentre io mi occupo del tuo cosiddetto amico.»

«Va bene.» Cade si fermò sulla soglia, con un'espressione preoccupata stampata sul suo bel viso giovane. «Chiama se hai bisogno di aiuto» aggiunse.

«Non ho bisogno del tuo aiuto» lo rassicurò Caroline con fermezza. «Sono in grado di badare da sola a lord Drake.»

«Non stavo parlando con te» replicò Cade mortificato. «Dicevo a Drake.»

Andrew trattenne a stento una risata, mentre guardava l'amico lasciare la stanza. Voltandosi poi verso Caroline, si spostò di fianco a lei sul divano e i loro corpi si trovarono a distanza ravvicinata.

«Non sedetevi lì» disse lei in tono aspro.

«Perché?» La guardò ammiccante, nel modo con cui in passato aveva vinto la resistenza di molte donne riluttanti. «Vi rendo nervosa?»

«No, ho lasciato lì un pacchetto di spilli e tra poco il vostro fondoschiena somiglierà a un riccio.»

Andrew rise di colpo, tastando in cerca del pacchetto finché non lo trovò sotto la sua natica sinistra. «Grazie per l'avvertimento» disse ironico. «Avreste potuto fare in modo che lo scopriessi da solo.»

«Sono stata tentata» ammise Caroline.

Andrew era meravigliato dalla sua bellezza, con quegli occhi castani che le brillavano divertiti e le guance che si erano colorate di rosa. La sua precedente domanda – perché mai qualcuno avrebbe dovuto credere che lui fosse interessato a lei? – d'improvviso suonava ridicola. Perché mai lui *non* avrebbe dovuto essere interessato a lei? Vaghe fantasie si addensarono nella sua mente... Proprio in quel momento avrebbe voluto sollevare quel corpo delicato tra le sue braccia, metterla seduta sulle ginocchia e baciarla con passione. Desiderava infilare le mani sotto la gonna di quel suo sobrio vestito marrone di cambri facendole scivolare lungo le gambe. Ma più di ogni altra cosa avrebbe voluto abbassarle il corsetto per scoprire i suoi piccoli seducenti seni. Non era mai stato così affascinato da un paio di seni, cosa strana considerando il fatto che era sempre stato attratto da donne formose.

La osservava, mentre era tornata a dedicarsi al telaio. Era evidentemente distratta, poiché prese gli spilli e mentre cercava di fissare correttamente il merletto riuscì a pungersi il dito ancora una volta. Esasperato, d'un tratto Andrew le tolse gli spilli dalle mani. «Permettetemi» disse. Con abile maestria allungò il merletto portandolo alla giusta tensione e lo fermò con una sfilza di spilli, fissando con precisione ogni minuscolo foro al bordo del telaio.

Caroline non si preoccupò di nascondere il suo stupore mentre lo osservava. «Dove avete imparato a farlo?»

Andrew esaminò con occhio critico il merletto sul telaio prima di metterlo da parte. «Ero l'unico bambino in una grande tenuta e avevo pochi compagni di gioco. Nei giorni di pioggia aiutavo la governante con i lavori domestici.» Le sorrise con ironia. «Se siete impressionata da come ho disteso il merletto, dovrete vedermi lucidare l'argenteria.»

Lei non ricambiò il suo sorriso, ma lo fissava con un nuovo interesse. Quando iniziò a parlare, il tono della sua voce si era leggermente ammorbidito. «Nessuno crederà alla messinscena che avete in mente. Conosco il tipo di donne a cui date la caccia. Ho parlato con Cade, sapete. E la vostra reputazione è ormai consolidata. Voi non proverete mai un interesse verso una donna come me.»

«Posso recitare la parte in modo convincente» disse. «Ho molta fortuna nelle scommesse. Potrei corteggiare il diavolo in persona. La domanda è: sareste in grado *voi?*»

«Penso di sì» rispose a bassa voce. «Non siete un brutto ragazzo. Penso addirittura che qualcuna possa trovare affascinante il vostro aspetto dissoluto e trasandato.»

Andrew la guardò accigliato. Non era vanitoso, e prendersi cura del proprio aspetto non era altro per lui che accertarsi di essere pulito e indossare vestiti di buona fattura. Ma sapeva, senza presunzione, di essere alto e ben proporzionato e che alle donne piacevano i suoi occhi blu e i lunghi capelli neri. Il problema era il suo stile di vita. Passava molto tempo fuori casa, dormiva troppo poco, e beveva troppo spesso e troppo a lungo. Il più delle volte si svegliava a mezzogiorno con gli occhi arrossati e cerchiati e il viso pallido dopo una notte passata a bere. Non gliene era mai importato... fino a quel momento. Di fronte a quella delicata creatura si sentiva un ammasso lurido.

«Come intendete convincermi?» chiese Caroline. Era chiaro che non avrebbe preso in considerazione la sua proposta; era solo curiosa di scoprire in che modo lui avrebbe cercato di persuaderla.

Purtroppo era quello il punto debole del suo piano. Non aveva grandi motivazioni. Non c'era denaro, nessun vantaggio sociale né possedimenti che avessero potuto allettarla. Era riuscito a trovare una sola cosa in grado di convincerla.

«Se acconsentite ad aiutarmi,» disse lentamente «lascerò in pace vostro fratello. Sapete quale influenza io abbia su di lui. È indebitato fino ai capelli e sta facendo del suo meglio per seguire le orme di quel branco di infami e degenerati che chiamo amici. Fra non molto, Cade finirà esattamente come me, cinico e corrotto, senza nessuna speranza di salvezza.»

L'espressione sul volto di Caroline rivelava che quello era proprio ciò di cui aveva paura.